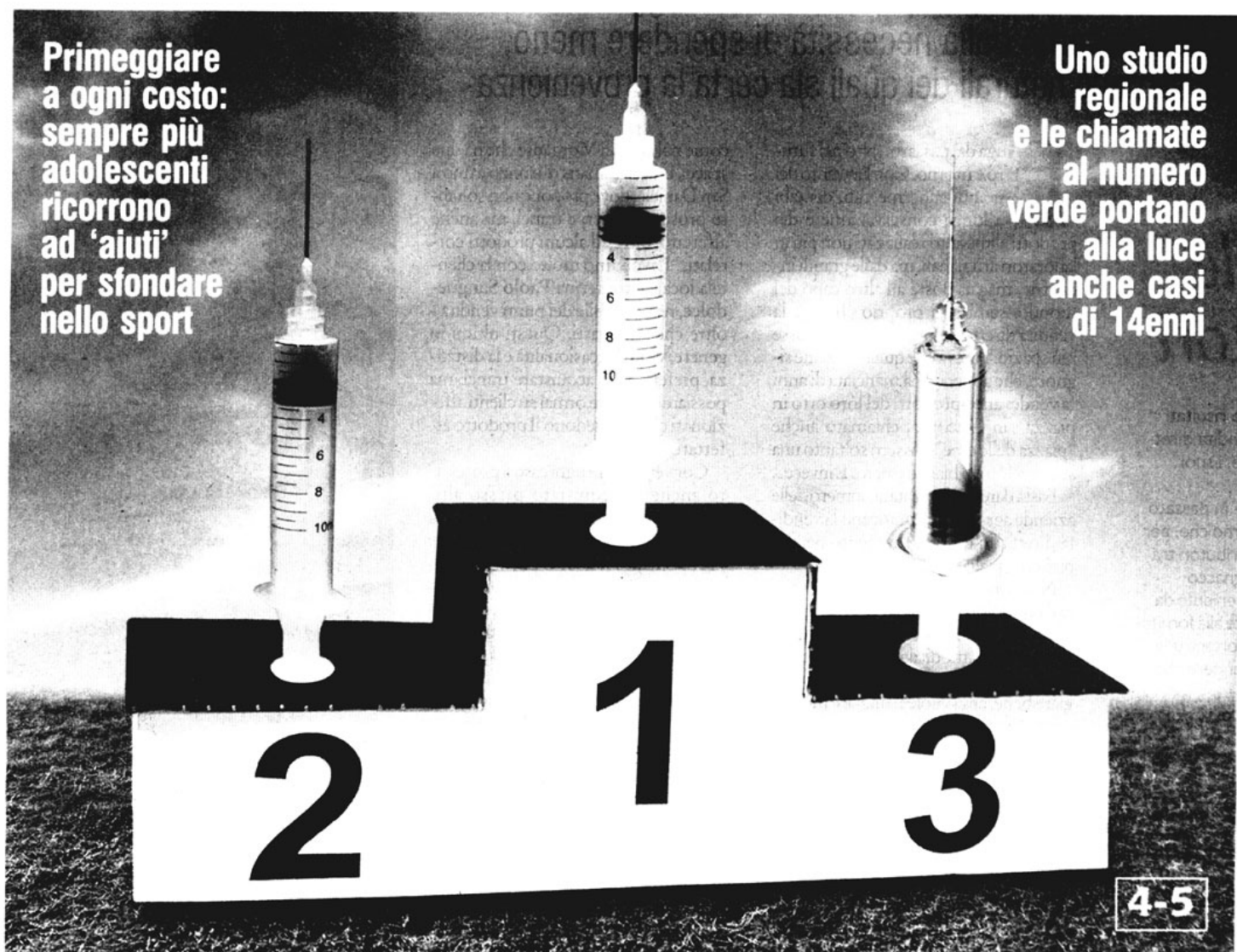


Baby doping

Primeggiare a ogni costo: sempre più adolescenti ricorrono ad 'aiuti' per sfondare nello sport

Uno studio regionale e le chiamate al numero verde portano alla luce anche casi di 14enni



L'INDAGINE - I primi dati dello studio regionale fotografano il problema

Sempre più giovani ricorrono al doping

Il doping nei giovani? E' un problema destinato a emergere con forza nei prossimi anni. Sulla falsa riga di quanto è già accaduto nel mondo anglosassone, dove lo sport è spesso un modo per fare strada a scuola e nella vita, anche da noi il fenomeno dei 'ragazzi pompati' è in preoccupante aumento. Impossibile stabilire con precisione la portata del problema baby doping, ma i primi studi epidemiologici non sono confortanti. Ed è proprio la nostra regione ad aver sollevato la questione a livello nazionale, grazie a un'indagine promossa dalla Federazione dei medici sportivi in collaborazione con il Coni e gli Assessorati regionali allo Sport e alla Sanità. Lo studio, che sarà presentato ufficialmente il prossimo autunno, "vuole fare una fotografia dell'universo sportivo regionale", spiega **Auro Gombacci**, direttore del Centro regionale di medicina dello sport e responsabile del progetto, al quale ha collaborato anche **Riccardo Tominz**, epidemiologo del dipartimento di prevenzione dell'Ass 1 di Trieste.

"I dati, ancora in fase di elaborazione, anticipano quelli che saranno i numeri definitivi dell'indagine, che ha coinvolto le 12 strutture territoriali che offrono servizi sanitari a livello sportivo", continua Gombacci. Grazie alla collaborazione dei medici, sono stati somministrati 900 questionari anonimi, rappresentativi dell'universo degli atleti regionali, stimato in 32 mila unità. "Il primo dato signifi-

cativo è l'ignoranza degli sportivi per quanto riguarda l'uso di integratori, oltre a una scarsa conoscenza della legislazione sul doping. L'utilizzo di farmaci nei giovani c'è, ma non assume connotati allarmanti. Tuttavia gli stessi ragazzi sentono l'esigenza di essere maggiormente informati e controllati, sollecitando test a campione per tutte le discipline. Per questo continueremo il lavoro di prevenzione già iniziato nelle scuole".

Una conferma del fatto che il consumo di sostanze dopanti è arrivato anche tra gli adolescenti friulani, viene dai dati sull'utilizzo del numero verde info-doping. Il servizio, attivo dal 2005 grazie a un'iniziativa dell'Università di Udine e della Regione che l'hanno lanciato come progetto pilota in Italia, ha registrato un significativo abbassamento dell'età media dei fruitori. "Se nel 2007 ci avevano chiamato utenti compresi tra 19 e 50 anni, nei primi sei mesi del 2008 l'età minima è scesa a 14", spiega il professor **Massimo Baraldo**, direttore del Centro per lo studio, l'informazione e la formazione sul doping dell'ateneo friulano. A chiamare il numero 800-838-800 - gratuito e anonimo - non sono solo gli sportivi. "Un 25 per cento delle chiamate - continua Baraldo - si può ricondurre a genitori, che cercano informazioni e rassicurazioni. Alcuni ci contattano a scopo preventivo, altri perché hanno scoperto che i propri

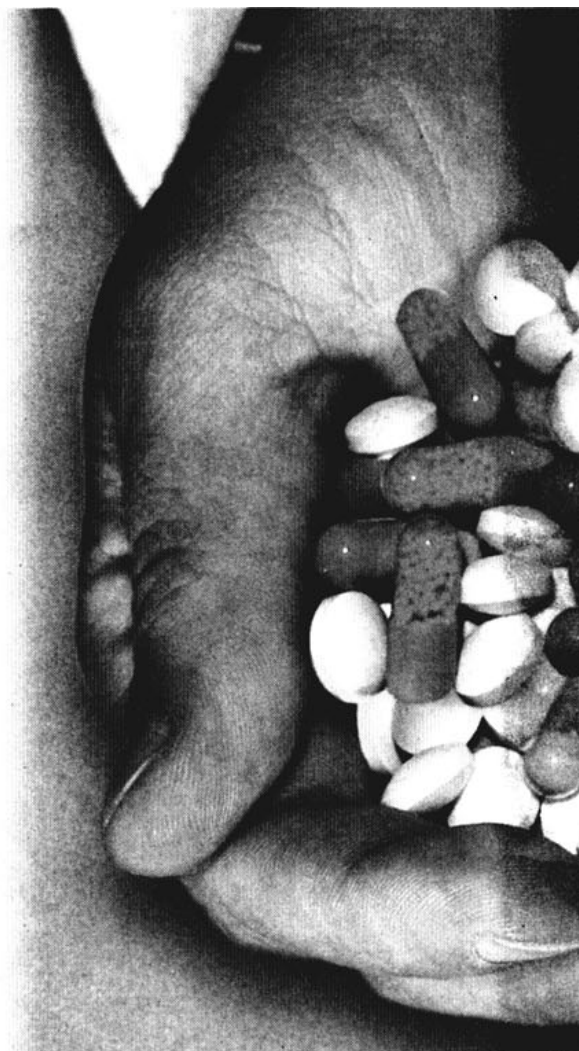
figli stanno assumendo qualche sostanza".

Cosa consigliate alle famiglie in caso di sospetto baby doping? "Di tenere sotto controllo la presenza di fiale, pastiglie o medicine in genere, ma anche i cambiamenti repentini. Un'improvvisa aggressività o uno sviluppo muscolare anomalo sono segnali da non trascurare. In questo caso è bene rivolgersi al proprio medico di base o al nostro servizio telefonico regionale".

E la mancanza di informazioni è alla base del progetto regionale post-universitario appena concluso: "Abbiamo formato 30 operatori che, da settembre, lavoreranno nelle scuole medie. Gli studenti degli istituti secondari di primo grado ci sono sembrati il 'target' giusto: alle elementari i bambini sono ancora troppo piccoli e non hanno la giusta percezione del problema, mentre alle superiori si rischia di arrivare troppo tardi...". Il percorso di sensibilizzazione non può comunque prescindere dai genitori. "Molti medici di base mi riferiscono di un aumento del consumo di integratori nei giovani, spesso sollecitato proprio dai genitori, che vogliono mettere il ragazzo nelle condizioni di ottenere *performance* migliori. E qui nasce un grosso problema. Gli integratori andrebbero utilizzati solo nel caso di una dieta carente, per esempio, di frutta e verdura. Assumerli con l'idea di 'andare più forte', invece, è concettualmente come doparsi. Insomma, i genitori dovrebbero favorire una corretta alimentazione e una pratica sportiva dei ragazzi senza aspettative e pretese eccessive. Con la consapevolezza che non tutti hanno i numeri e le qualità per essere dei futuri campioni del mondo!".



pagine a cura di **SILVIA DE MICHIELIS** e **DANIELE MICHELIZ**



SOSTANZE
 Non solo Epo:
 anche integratori
 e farmaci legali
 possono nuocere
 allo sviluppo
 se assunti
 senza regole

I numeri dell'inchiesta

QUESTIONARI	900
STRUTTURE COINVOLTE	12
ETA' SPORTIVI INTERVISTATI	14-35
FASCIA 14-24 ANNI	80%
USO INTEGRATORI	19%
USO FARMACI	6,40%
IGNORA LA LEGGE DOPING	20%
CHIEDE PIU' CONTROLLI	57%
CHIEDE PIU' INFORMAZIONE	25%
CHIEDE PIU' PREVENZIONE	25%